



[www.aig-italia.com](http://www.aig-italia.com)

di Nico Roselli

## Come ti salvo l'avannotto!

*Tecniche, trucchi e consigli per la riproduzione dei Guppy.*

Senza dubbio una delle caratteristiche più affascinanti dei Poecillidi in generale e dei guppy in particolare, è la loro facilità di riproduzione che regala grandi soddisfazioni sia all'acquariofilo neofita che vede crescere i piccoli nella propria vasca, non di rado affezionandosi, sia al guppysta esperto che persegue scopi selettivi di forma e colore.

Innanzitutto appare doveroso accennare brevemente al tipo di riproduzione dei guppy:

I guppy sono *Ovovivipari*, dal punto di vista pratico questo significa che alla nascita gli avannotti sono già formati, abili al nuoto libero e solo con un residuo di sacco vitellino che si riassorbe nell'arco di poche ore.

Pur producendo uova la fecondazione avviene all'interno del corpo della femmina dopo l'introduzione del gonopodio del maschio con il passaggio di uno spermatoforo, una specie di pacchetto di sperma che può essere conservato per più fecondazioni anche senza nuovi accoppiamenti, per questo si possono avere più parti anche in assenza del maschio.

Ogni 25-35 giorni, questa è la durata media del ciclo riproduttivo, ogni femmina partorisce un numero di avannotti variabile in base a età e dimensioni della femmina così come dall'alimentazione che ha ricevuto, mediamente 20-40.

Nel periodo dei 2-3 giorni successivi al parto la femmina è disponibile ad un nuovo accoppiamento in assenza del quale essa comunque è in grado di fecondare le uova con lo sperma residuo.

Giunto il momento del parto il "guppysta" si trova a dover risolvere un problema fondamentale: la predazione da parte dei genitori.

Prima di illustrare le varie tecniche di riproduzione vorrei riportare alcune considerazioni assolutamente personali basate su 15 anni di allevamento di guppy commerciali e selezionati (non ho conforto di dati scientifici perché non ho mai condotto esperimenti rigorosi in tal senso).

E' risaputo che il "pesce grosso mangia quello piccolo" ma nel caso dei guppy ho assistito a comportamenti molto contrastanti. Non è vero che ci sono ceppi particolari che mangiano i loro piccoli, ma ritengo che la predazione sia di natura certamente istintiva ma anche indotta da particolari fattori ambientali piuttosto che di apprendimento durante il processo di crescita.

L'istinto aumenta in caso di avannotti con colore di base chiaro, blond e albino sono i primi ad essere individuati e magari predati in mezzo a decine di avannotti grey.

Raramente i maschi mangiano gli avannotti ma le femmine sì. Ho notato che in una vasca con diverse femmine basta che solo una cerchi di mangiare gli avannotti che immediatamente si scatena una caccia generalizzata, ho avuto anche esperienze con femmine cannibali che spostate di vasca scansavano le nuvole di avannotti per mangiare i granuli dalla superficie dell'acqua.

Ho sperimentato 3 metodi per salvare gli avannotti e questi sono, in ordine di efficacia:

- 1- Metodo Naturale
- 2- Impiego della “Sala Parto”
- 3- Creazione di Rifugi Artificiali

- La prima tecnica di riproduzione, che è quella che uso io, è anche la più sicura, consiste nel creare un ambiente il più possibile vicino a quello naturale con il giusto rapporto tra maschi e femmine (1:3) per evitare lo stress, con piante e rifugi in modo da reprimere l'istinto predatorio delle femmine, ed alimentazione regolare e bilanciata.

Si arriva così ad avere vasche in cui si susseguono parti e non si deve fare altro che passare a pescare i piccoli. Questa è sicuramente la situazione ottimale per far riprodurre i guppy e fortunatamente è quella che sono riuscito a creare in quasi tutte le mie vasche .

Purtroppo non ho la ricetta adatta per tutti perché ogni vasca o acquario è un caso a se, così come sono unici, per genetica e crescita, i guppy che lo abitano, ma ho notato che lasciare con i riproduttori dei piccoli sufficientemente grandi da non essere mangiati abitua gli adulti ad averli intorno e reprime l'istinto di predazione.

- Secondo metodo in ordine di efficacia è l'uso della “Sala Parto”.

A parte il fatto che personalmente la ritengo uno strumento di tortura la “cella per il parto” fornisce sufficienti garanzie di funzionamento.

Nella sua forma più comune, vedi fotografia a fianco, deve essere utilizzata per una sola femmina alla volta e completamente montata, ovvero anche con il divisorio superiore che non serve a creare lo spazio per una seconda femmina, come qualcuno erroneamente crede, ma a lasciare una parte libera per gli avannotti appena nati che risalgono alla superficie perché attirati dalla luce e perché devono “respirare” per riempire la vescica natatoria.

Le femmine devono essere lasciate all'interno per il solo tempo necessario al parto; per percepire esattamente l'imminenza del parto bisogna osservare la zona dell'orifizio anale; questa si “appuntisce” durante le ore che precedono l'evento. Immediatamente dopo aver terminato il parto la femmina va liberata.



Ho abolito questo metodo nel mio allevamento per vari motivi. Innanzitutto è scomodo, le femmine vanno costantemente controllate, prima e durante, sono stressate dalle operazioni di pesca e dalla permanenza in ambiente angusto, situazione questa che contrasta con la mia filosofia di conduzione volta al benessere dei miei pesci.

Da ultimo, ma non meno importante, è un ambiente che si sporca rapidamente ed è difficile da ripulire. In casi eccezionali utilizzo delle vaschette con della rete di plastica e tanto muschio di Giava

- Il terzo metodo potrebbe essere definito ibrido tra i due, infatti lo scopo è quello di creare delle zone che non consentono l'accesso agli adulti proprio come la sala parto, ma contemporaneamente lasciare le femmine a partorire tranquille senza necessità di pescarle e segregarle in ambiente malsano e ristretto.

Per creare delle zone di rifugio per i piccoli utilizzo della rete di plastica semirigida, che si trova nei negozi di bricolage o ferramenta, con una maglia di 4-5 mm.

La si può arrotolare a tubo fermandola con un elastico oppure si possono creare veri e propri divisori della vasca in modo da lasciare una parte accessibile ai soli avannotti, che scappano, per istinto, dai pesci più grandi.

Questo metodo consente inoltre di lasciare gli avannotti in quella zona anche per i primi giorni dopo la nascita in quanto essi possono riuscire a nutrirsi senza la competizione impari con adulti e fratelli maggiori.



Si possono costituire anche rifugi naturali come selve di Cabomba e Vescicularia (muschio di Giava) o artificiali come accumuli di fibre plastiche, ma in presenza di femmine predatrici è necessario in questo caso provvedere a pescare gli avannotti prima possibile, al contrario con un divisorio di rete i piccoli se ne guardano bene dall'avvicinarsi alla parte di vasca controllata dagli adulti

Ci siamo riusciti, abbiamo ora numerosi piccoli guppy che nuotano salvi in vasca, il gioco è praticamente fatto ma c'è un altro "attrezzo" che rappresenta il pericolo n° 2 ..... il filtro.

Sarà già capitato a tutti di ritrovarsi con gli avannotti appena nati risucchiati dalla corrente creata dalla pompa di filtraggio; ciò non è solo scomodo e sporco (ripescare gli avannotti negli angusti reparti del filtro è difficile e come effetto collaterale sparge sporcizia in giro per l'acquario) ma è anche pericoloso, infatti potrebbe capitare che i poveri guppyni vengano triturati dalla girante della pompa qualora ne venissero aspirati.

Per ovviare a questo inconveniente ho provveduto in due principali modi: il primo è stato costruirmi delle vasche a il filtro integrato con l'aspirazione dell'acqua attraverso la sabbia, ma questo non è alla portata di tutti. Molto più semplice è stato, invece, schermare le bocchette di aspirazione con della rete fine tipo quella da bomboniere (tulle). In questo modo gli avannotti non riescono a passare e rimangono nella vasca, l'unica controindicazione è il fatto che la finezza della maglia, necessaria per impedire il passaggio dei pesciolini, crea d'altra parte una notevole facilità di intasamento calamitando foglie e sporcizia che gira nella vasca. Per ovviare a questo problema è necessario aumentare la superficie di aspirazione. Ho trovato utili allo scopo i vasetti di plastica con cui si acquistano le piante d'acquario, rivestiti con il tulle sono ottimi a diminuire la pressione del filtraggio e non si intasano mai.

Ecco fatto! adesso è proprio tutto e ormai i Vostri piccoli guppy nuotano sani e salvi senza alcun pericolo nei paraggi.

Vorrei però terminare riportando alcune considerazioni riguardo alcune cose che generano un po' di confusione soprattutto nel neofita.

#### Avannotti in sala parto

Mai e poi mai tenere avannotti in sala parto per più di qualche giorno ; è un ambiente malsano, angusto ed è una pratica che è sconsigliata da tutti gli allevatori inoltre non da mai buoni risultati gli avannotti crescono con lentezza e sono frequenti le malattie che possono svilupparsi ..... meglio essere mangiati che crescere così. In caso di bisogno utilizzo dei nidi di rete che ho costruito sempre con il tulle, sono di semplice realizzazione a costi irrisori e si possono personalizzare per quanto concerne le dimensioni che devono comunque essere di molto maggiori rispetto



...a quelli comunemente in commercio. All'interno metto sempre un piccolo "batuffolo" di Muschio di Giava, il vantaggio della rete è la garanzia del passaggio dell'acqua che rimane così con valori identici a quelli della vasca in cui il nido è immerso, ma la cosa più importante è che deiezioni ed avanzi di cibo cadono sul fondo della vasca senza lordare il piccolo nido.

Quanto ho descritto non vuole essere verità assoluta, ma la semplice racconto di sconfitte e vittorie in acquariofilia con la speranza che la mia esperienza possa essere di aiuto a chi si avvicina all'allevamento di meravigliosi e coloratissimi amici pinnuti.

Buone riproduzioni a tutti!